

IL CASO I GIUDICI HANNO RESPINTO L'ECCEZIONE DI INCOMPETENZA TERRITORIALE E CITATO BANCA BIIS COME RESPONSABILE CIVILE

E sui Boc parte il processo

Domani c'è udienza con i testimoni citati dal pm Remo Epifani

OTTO IMPUTATI

Cinque funzionari della banca, due ex amministratori e Lubelli

● Con l'ascolto dei primi testimoni citati dal pubblico ministero Remo Epifani (ovvero il deputato del Pd Ludovico Vico, l'ex assessore Pd Dante Capriulo e uno dei poliziotti della Digos che si occupò delle indagini), entra oggi per la vicenda riguardante l'operazione Boc, il maxi finanziamento da 250 milioni di euro concesso al Comune di Taranto da banca Opi, ora banca Biis.

Nella scorsa udienza il tribunale (presidente Paola Morelli) ha respinto la richiesta di incompetenza territoriale presentata dal collegio difensivo mentre, accogliendo la richiesta formulata dall'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale di parte civile per conto del Comune di Taranto, ha deciso di citare la Banca Opi, ora Banca Biis, quale responsabile civile nel processo per l'abuso d'ufficio contestato ai suoi cinque funzionari, finiti alla sbarra assieme all'ex sindaco Rossana Di Bello, all'ex vice sindaco Michele Tucci e all'ex dirigente delle risorse finanziarie, Luigi Lubelli.

Il nodo da sciogliere da parte dei giudici era quello relativo all'ipotizzata duplicazione dell'azione civile nei confronti di Banca Biis, avendo il Comune di Taranto già ottenuto in primo grado una sen-

tenza che aveva dichiarato la nullità del prestito obbligazionario, per contrarietà a norme imperative, e che aveva condannato Banca Opi ora Biis a risarcire i danni subiti dal Comune per inadempimento al contratto di advising. In sede penale, però, la domanda civile nei confronti di Banca Opi-Biis, non attiene - come ha spiegato l'avv. Annicchiarico - all'inadempimento contrattuale, per non aver la banca ben consigliato il Comune, ma alla responsabilità civile dell'istituto di credito conseguente ai fatti reati di abuso di ufficio contestati ai suoi funzionari dell'epoca che avrebbero agito in accordo con la Di Bello, Tucci e Lubelli.

Il Comune ha dunque ottenuto dal tribunale che la banca risponda in solido con gli imputati anche del danno morale da reato che, ovviamente, il Comune non aveva potuto chiedere al giudice civile. Nell'aprile del 2009, il tribunale civile (presidente Morea, giudici Cosenza e Lenti) ha annullato i due contratti sottoscritti con Banca Opi (ora Biis, Banca Intesa Infrastrutture Sviluppo). Il primo, relativo al prestito obbligazionario sottoscritto nel maggio 2004 da 250 milioni di euro; il secondo, invece, per l'apertura di credito da 100 milioni di euro concessa, cinque mesi dopo, dalla stessa banca. La sentenza fu trasmessa alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti. La decisione in appello della causa civile dovrebbe arrivare entro fine giugno.

[M.Maz.]



PUBBLICA ACCUSA Il pm Remo Epifani